

Martina Corgnati, "Effetto Fontana"

in *Apeiron* (1991)

[...] Anche l'arte *scientifica* di Karpüseeler, i cui presupposti teorici si estrinsecano sempre in termini formali, concreti, ricorda Fontana; le istanze del *Movimento Spaziale*, naturalmente mutatis mutandis e provviste di congrua dose di ironia sostanziano un lavoro come *I miei pensieri son tornati*, dove i pensieri stessi hanno assunto le sembianze di boomerangs fluttuanti nello spazio, morbido, della mente; in *Eco notturna* gli specchi parabolici garantiscono il superamento della dimensione-quadro e la costituzione, mediante due superfici ancorché imperfette, di un vero *ambiente* che, come piaceva a Fontana, coinvolge inevitabilmente anche lo spettatore (catturato dallo specchio). Lo specchio stesso poi, collocato proprio in centro alle tavole, accenna a uno spazio *oltre* (non dietro come *Attese* ma davanti all'opera) e lo trascina in sé, analogamente a quanto accadeva ai buchi approssimativamente circolari dell'artista argentino. [...]